

Illustris. & Excellentiss. Sig.



TRà le comuni acclamationi di questi Popoli, che godendo la sorte di viuere sotto il felicissimo Reggimento dell'E. V. vi tributano incessantemente con la lingua, e più con i cuori mille eterne benedictioni per la vigilanza, che indefessa praticate nel preuedere, e prouedere à bisogni vniuersali di questa Prouincia, Io, che nell'intimo del mio seno conferuo sopra ogni altro più particolare l'ossequio, più distinta la deuotione, e la veneratione più espressa, hò più volte meco stesso diuifato di fargliene constare più particolari, più distinti, e più espressi i miei riuerentissimi sentimenti. In congiuntura però, che l'Aquila Austriaca, dopo hauer al suo Gioue Imperante somministrati quei fulmini, coi quali hà valorosamente della Luna Ottomana le orgogliose Corna infacchite, vola hora per l'Vniuerso à propalarne le notizie, lasciato hauendo in mie mani vn compendioso Racconto de fatti seguiti nella presente memo-

rabile Guerra di Viéna, consacro lo stesso con le stä-
pe al merito singolarissimo di V. E. acciò con la
lettura del medemo consoli se stessa nella rimem-
branza, che quell'Aquile, che ne' Secoli andati fabri-
carono il nido nell' Augustissima Casa dell' E. V. , e
refero la medema con gesta gloriosissime sempre
conspicua à gli occhi del Mondo , hanno particolar
priuileggio del Cielo di douer vedere in quelle Cate
Augustissime, doue annidano, i più risplendenti lumi
della Gloria . Aggradisca l' humanissima benignità
di V. E. questo picciolo contrasegno della mia tom-
ma deuotione, e persuadasi, che anhelò altro modo,
col quale inchinandomele hora humilissimamente,
puossa veramente farle constare, che più particolar-
mente, più distintamente, e più elprettamente sopra
ogni altro lo uiuo

Brescia li 10. Ottobre 1683.

Di V. E.

Humilis. Deu. Reu. Oblig. Seru.

Gio: Battista Pedrino.

SVCCINTO RACCONTO¹⁸ Dell'Assedio di Vienna.



Nteso il disordine, che sopravvenne alla Cavalleria Imperiale nelle vicinanze di Peternel, si previde, che li Turchi approfittandosi de' loro vantaggi haurebbero assediata la Città di Vienna, che da molti anni la riguardano con mal'occhio.

L'Imperatore sopra tal dubbio si ritirò con tutta la Corte, e quelli, che puotero seguirlo fecero lo stesso, con gran disordine.

Fù subito spedit'ordine alla Fanteria, che si trouaua nell'Isola di Schur, che venisse con somma sollecitudine & arriuò nella Piazza il medesimo giorno, che fù attaccata.

La sudetta Fanteria consisteva in quattro vecchi Reggimenti ascendenti ad otto mila Fanti, oltre altri quattro mila d'altre Truppe mentre si lasciarono altri Reggimenti di Fanteria in rinforzo de' Presidij dell'Ungheria.

Il Sig. Generale Staremberg pervenne in Vienna alcuni giorni prima, stante l'avviso certo che l'Armata Ottomana vi si approssimava.

Si pose il fuoco in tutti li Borghi, quali circondando Vienna formano, come vna Corona attorno di essa Piazza.

Alli 12. Luglio comparve l'Armata Turchesca numerosa sopra duecento mila huomini, senza la Canaglia, sotto la sudetta Città, & alli 13. aprirono le trinciere 150. passi distanti dalla Contrascarpa, contra la quale avvanzarono talmente i loro lavori in vna notte, che si videro la mattina seguente trè loggiamenti fatti l'vno dietro l'altro, il che fece ragioneuolmente temere, che volessero assalire la medesima Contrascarpa; la quale non era perfezionata, il che gli sarebbe facilmente riuscito, durante la radunanza delle Truppe Imperiali, ch'erano affaticate da vna lungo marcia.

Diedero principio al loro approcci trà li Bastioni di Corte e quello di Lebel, e slargando le loro trinciere, inoltrarono i proprij approcci fino alla punta delli sudetti due Bastioni.

Il primo giorno gli assediati fecero due picciole sortite per inquietare i nemici, e riuscirono felicemente, e particolarmente nella seconda, con la quale i Turchi furono respinti fino alla coda delle trinciere loro, con notabile perdita di essi.

Comandava il sudetto giorno nella Contrascarpa il Conte di Sò, quale durante l'assedio hà esercitato la Carica di Generale di Battaglia, con il Signore di Chafemburg.

Li Turchi continuorono i loro approcci sino alli 25. di Luglio, perdendo sempre quantità di Genti, con le frequenti sortite de gli assediati, de quali però ve ne rimanevano buon numero di morti, e feriti.

Lo stesso giorno delli 25. i Turchi col favore d'vna fogada fatta volare tentorono impadronirsi della Contrascarpa, ma furono respinti con la perdita di migliaia di loro, e le palificate furono rimesse. e risarcita la breccia dagli assediati, quali continuorono la difesa con sommo valore, havendo seguitato i Turchi sino ne loro alloggiamenti.

Continuorono non ostante di tempo in tempo i Turchi li medesimi tentativi, e quantunque fossero sempre ributtati bravamente con gran strage, ad ogni modo convenne alla fine abbandonare vna parte di essa Contrascarpa, ch'era vicin' alla punta del Rivellino, la quale fu intieramente roversciata.

Da quella parte discesero nel fosso il primo giorno d'Agosto, e con tutto, che ne fossero scacciati dal valore de gli assediati, con la perdita di molti di loro, ad ogni modo il giorno seguente fecero l medesimo tentativo con miglior successo; e con tutto che gli assediati facessero diverse vigorose sortite con spargimento di gran sangue, non fu mai possibile scacciarli da quel posto dove s'erano notabilmente fortificati.

Due giorni dopo fecero volare vna mina alla punta del Rivellino, mà si come non fece l'effetto, che desideravano, così non puotero fare li sforzi che s'erano figurati per alloggiarvisi; mà due giorni dopo ne fecero volare vn'altra in faccia della punta, che saltò quasi tutta, e riempì di terreno il fosso delle trinciere, che gli assediati havevano fabricate dietro di essa punta. Li Turchi attaccorono subito con tanto furore, e moltitudine che piantorono otto Stendardi sopra il Rivellino, mà gli assediati si difesero con tanta costanza, e valore, che i Turchi con vna perdita incredibile furono scacciati da quel posto, e molti con li stendardi volarono in aria con vna mina, che li fece saltare.

Dopo questo successo li Turchi continuarono ad avanzarsi con la zappa il che obligò gli assediati di fabricare vna trinciera. E quantunque li nemici facessero volare vn'infinita quantità di mine, e fornelli, nondimeno gli assediati difesero bravamente quel posto sino al primo di Settembre, e nondimeno credevano doverlo abbandonare molti giorni prima, per preservare la Gente, ch'evidentemente si poteva perdere in quella difesa, & impiegare tutte le forze nel Corpo della Piazza, che già era attaccata.

3

In tanto, che si disputaua con tanto vigore il Riuellino, i Turchi calarono nella fossa alla punta dell' due Bastioni, loggiandosi nel fosso medesimo, & quel giorno commandauano gli attacchi il Generale Sereni, & il Signore di Chafenburg.

Fecero gli assediati vna sortita dalla parte dell' attacco del Lebel, con la quale rovinarono vna gran parte de' lavori nemici, & hauendo la medema sera rileuato il posto il Colonello Souches, fece anch'egli vna vigorosa sortita, e pose il fuoco alle Galerie nemiche col mezzo d' vn vento favorevole; e fu sì felice il successo, che il fuoco s'accese anco nella Contrascarpa, & obligò subito i nemici d' abbandonare il bordo del fosso, & gli assediati ebbero tempo 3. hore per distruggere i loggiamenti nemici senz' alcun pericolo. Quest' attione fu talmente considerabile, che i Turchi non ebbero cuore di venire per due giorni nel medesimo posto.

Alcuni giorni dopo si fece da gl' assediati lo stesso nel fosso della Corte con felice successo, ma perche il vento non era fauoreuole non puotero rouinare, che vna sola parte delle Galerie nemiche. Fecero poi vna vigorosa sortita, comandata dal Signore di Chafenburg, mà non fu possibile poter sloggiare dal fosso il nemico, anzi gli assediati persero assai Gêre.

Alli 4. Settembre li nemici fecero giocare due mine al Bastion di Corte, e vi diede o vn' assalto, che continuò due hore, con piantare alcuni loro Stendardi sopra la breccia, ma furono valorosamente respinti con perdita di migliaia di loro.

Alli 6. Settembre fecero volare due altre mine al Bastion di Lebel, e come havevano havuto avviso, che le forze Christiane marchiavano al soccorso della Piazza, l'attaccarono con tal furore, che durò il combattimento molte hore, mà furono ributtati con vna strage incredibile di loro, e perdita considerabile degli assediati.

Durante questo inoltrarono cinque trinciere à guisa di budelli alla Cortina, & essendosi impadroniti d' vna picciola falsabraga fabricata da i difensori durante l'assedio, s'attaccarono i nemici alla muraglia, dou' e'cauarono cinque mine, e due altre ne fabricauavano à ciascuno dell' due Bastioni, & il disegno loro era di dare vn' assalto generale alla Piazza, dopo l'hauer s'ero fatto volare; mà gli assediati havevano con trinciere fatti ripari alla Cortina, dou' era Terreno à sufficienza, e stavano pronti per difendersi.

Mentre gli affari erano in questa positura comparue sopra il Monte di Kalenberg l'Armata Christiana, e non ostante il nemico tentò vn fierissimo assalto, e fu respinto con gran perdita, e poco dopo l'Esercito Christiano riportò gl'iosa Vittoria, come si dirà più distintamente nel seguente Racconto.

SIN-

SINCERO RACCONTO

Delli Configgi, & Operationi, tanto dell'Armi Imperiali, & Polacche, quanto de gl'Assediati di Vienna, contro le formidabili forze Ottomane.



Il primo di Settembre arrivato il Rè di Polonia à Cornaiburg fù incontrato dal Signor Duca di Lorena quale in distanza di 25. passi da Sua Maestà montò da Cavallo, e nello stesso tempo scese anco il Rè, e s'abbracciorno con reciprochi complimenti, & espressioni d'affetto. Femandosi poi sulla gravità Regia S.M. disse: V.A. sappia, che il Rè è rimasto in Polonia, e che hora devo trattarla, come fratello da soldato; rallegrandosi, che il Duca fosse glorioso per havere resistito fin all'hora alla formidabile potenza di così gran nemico. Il Duca pregò Sua Maestà d'accettarlo come figliuolo, e così dopo varij complimenti lo chiamò figliuolo, e risaliti à Cavallo il Duca alla sinistra del Rè marchiorono, sempre discorrendo fin dove dovevano pernottare, & essendo verso la sera si posero à Tavola, nella quale à destra del Rè sedeva il Signor Duca, & alla sinistra il Principe figlio e Sua Maestà vi fece sedere anco de' Cavalieri, che accompagnavano S.A. cioè il Generale Co: Tass, il Montecucoli, il Signor Marchese di Parella, e molti altri Grandi di Polonia al numero di 20. Durò la Cena fino alle dieci della notte con tanta allegrezza per la grand cordialità, e tenerezza d'affetto corrispondente, quale vniversalmente intutti si scorgeva, ch'ognuno de gl'astanti giubilaua.

Alli 2.^a capitò il Marchese di Baden Presidente di Guerra à riuertire il Rè in nome dell'Imperatore, e regalarlo d'un Bastone di commando tutto tempestato di gioie.

Alli 3.^a Andò il Serenissimo di Lorena à trovare il Rè ad Eseldorf, doue si doveva tenere Consiglio di Guerra, e dovendovi intervenire l'Elettore di Sassonia, si cercorono temperamenti per le precedenze. Il primo fù di non sedere, e che il Signor Duca di Lorena, come quello, che aveva l'incombenza delle cose principali fosse il primo à parlare. Il secondo fù di sedere ad vna lunga Tauola, il Rè in mezzo di essa; L'Elettore alla destra di lui, e dopo da quella parte i Generali dell'Impero, & alla sinistra del Rè i suoi Generali, e che il Serenissimo di Lorena sedesse all'altra parte della Tavola in mezzo dirimpetto al Rè con i Generali dell'Imperatore alla destra, e sinistra, secondo l'ordine, e preminenze loro.

Il terzo

Il terzo espediente fu, che ogni Capo di Corpo d'Armata formasse vn Consiglio separato, e che il risultatone fosse riferito al Rè da cui douesse dipenderne il regolamento. Quest'ultimo partito fu approvato, e tenuto nello stesso giorno Consiglio, il Signor Duca di Lorena ne portò il conchiuso al Rè, & il Principe di Valdech all'Electtor di Sassonia.

La risoluzione fu, che senza haver riguardo all'ordine, e luogo, che le Truppe dell'Impero tenessero della destra in ogni parte, senza nè meno fare riflesso alle pretenzioni degli aleati per ragione del commandare, anzi senza ingerirsi negl'interessi particolari de' Commandanti si douesse riguardare tutta l'Armata, come vn Corpo solo nel ridurlo in stato, & ordine di battaglia, per agire, & operare, conforme il Terreno, e secondo si fosse trovato più à proposito per qualsivoglia Impresa, & attione, ò fusse per separare le Truppe Cesaree, Imperiali, e Polache, ò per lasciarle assieme.

Il progetto dell'ordine di Battaglia fu che tutta la Fantaria formasse vn Corpo. Che la prima Linea d'ogni ala fosse composta di Truppe Imperiali frammischiata con la Fantaria. La seconda di Truppe dell'Impero. Che l'Armata di Polonia fosse diuisa in due, al Capo di due ali Alemane, mà però, che ogni cosa si sarebbe pacificamente regolata, e mutata secondo il Terreno; onde tutto ciò non fu altro, che vn progetto.

Toccante il commando degli Electtori di Sassonia, e Baviere, il primo riguardava il Rè, come Capo d'Armata, e S. A. di Lorena, come Principe, à cui hà vbbedito in altri tempi, e non essendosi l'altro di Baviere dichiarato di pretendere cos'alcuna, mà solo di volere assistere à questa Impresa in qualità di volontario, fu positivamente conchiuso, che tutta l'Armata si trovasse Martedì 7. Settembre nella pianura di Tulln di là dal Danubio, e d'indi marchiasse in trè, ò quattro giorni à Vienna.

Alli 5. passò tutto l'Esercito il Danubio, & alli sette s'accampò nella Campagna di Tulln, dove faceua vn vaghissimo aspetto & quello di Polonia consistente in venticinquemille Combattenti, aveva quattro mille Lancie trà Vrsari, e Cosacchi à Cavallo con le Bandierole à striscie lunghe di varij colori piantate in Terra. Li Padiglioni del Rè superbissimi, in mezzo la fanteria, e Dragoni dentro le due ali de' sudetti Vrsari, e Cosacchi, quali lasciavano in mezzo vna grandissima piazza, & à trè tiri di moschetto haveva lontane le sue Tende il Gran Generale del Regno, e poi seguiva à retta Linea avanti la retroguardia il Generale di Campagna grand'Alfiere, e sparsi v'erano nel Campo vndici Palatini.

Vna mezza lega più lungi formava la Vanguardia dell'accampamento Cesareo il Principe Lubomirski con li suoi Polachi condotti à soldo dell'Imperatore, e li Dragoni, & à fianco verso il monte stavano le militie di

6
ue di Bauiera, Sassonia, & altre auxiliarie de' Principi e Circoli dell'Impero, e componeuano sessantamilla combattenti tutta bellissima, e brava Gente, che con l'esercito Polacco formauano vn'Armata di ottantacinque mille effettivi soldati.

Alli 8. il Padre Marco d'Aviano Capuccino passò a' Padiglioni Reali, celebrò la Messa, e communicò il Rè, e suo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la beneditione à tutto l'esercito, e con vn Crocifisso alla mano si trovò nella Battaglia, che si dirà,

Alle 9. hore passorono verso il Rè gli Elettori di Bauiera, Sassonia, Duca di Lorena, Hannover, Anhalt, Savoia, & altri Principi dell'Impero fino al numero di quattordici, & altri, che vollero assistere da Volontarij con i Generali, & Palatini Polacchi, e il Rè dopo ascoltato il parere de' principali, & d'alcuni Cacciatori, e Villani, ch' esibivano la scorta, ordinò, che alli 9. sull'Alba dovesse marchiar tutto l'esercito, dicendo: Signori non è da perdere tempo l'infermità è graue, & hà per ciò bisogno di presto rimedio.

Alli 10. fu spedito auanti il Generale Merly con il suo Reggimento di Corazze, & altra Gente al numero di dui milla Soldati alla Strada maggiore del Bosco di Vienna, che conduce à Maubach, con ordine di dare con lo strepito di Timpani, Trombe, e Tamburri, e con qualche apparenza di fuoco vn falso allarma al nemico, quale ve accorse con quattro mila Cavalli, e seguì l'incontro con la peggio de' Turchi, che si ritirarono lasciandone 300. di essi morti sul Campo.

Intanto le Schiere Christiane con ordine mirabile marchiauano verso il Campo de' Barbari numerosi di cento ottanta mila huomini, senza li Vivandierj, e molt'altra Canaglia.

Alli 11. verso le 22. hore l'ala sinistra comandata dal Signore Duca di Lorena s'auanzò e con trè tiri di Cannone diede S.A. il primo Segno del Soccorso agli assediati, (e à mezza notte altri trè, & allo spuntare del Giorno altrettanti) e s'auanzorono li Generali Deneuall, Lesle & Haisler per occupare la montagna di Kalemberg alta mezz'hora di salita, e che batteua il Campo nemico, e gli riuscì dopo lungo contrasto di felicemente acquistare il Castello di San Leopoldo, & il Monastero de' Camaldolensi sopra detto monte. Fù il combattimento fiero, & ostinato & il Signore Duca di Lorena sempre con la Spada alla mano incoraua gli Alemanni, e rimase S.A. anco leggermente ferito, e veniuà secondato da' Cavalieri Alemanni, Italiani, e Fiammenghi, che in gran numero vi si trovarono voluntarij, e trà questi il Sig. Marchese di Parella, che seco haueua 60. Venturieri fra quali quattordici Cavalieri, e si portò valorosamente troncando egli medesimo la Testa ad vn Bassà, e rimasero cinque de' Suoi

Suoi feriti, & vno morto.

L'ala dritta Polacca marchìò tutta in vn tempo alla salita del Monte sopra il torrente nominato Vienna, mà non si lasciò vedere, che la mattina delli 12. allo spuntare del giorno con la batteria piantata la notte sotto le mura del sudetto Monastero, e cominciò à bersagliare il nemico che da vicino contrastaua il Terreno, quale sempre s'andaua guadagnando dalla bravura della Fanteria, tirando più à basso, e moltiplicando le batterie secondo s'auuanzaua posto, e dilatavasi l'esercito, di modo, che secondando li Dragoni e Corazze Imperiali, più di due hore auanti mezzo giorno, restò Padrone l'ala sinistra di tutto il Monte di Kalemberg, con tutte l'altre Colline fino al Danubio, anco per fianco.

Cominciò all'hora à calare l'Esercito Polacco, & il Turco ad opporsi con batterie per fianco, e trè hore dopo il Rè per fronte piantò dell'Artigliaria, e con Dragoni smontati da Cavallo, e con la Sua Fanteria, andò tanto auuanzandosi, che doppo vn'ostinato combattimento di sette hore continue senza mai, che li Barbari potessero respingere li Christiani, che vtrorono d'accordo per fronte, & al lato sinistro con tanta violenza che levarono ai Turchi la batteria di 16. pezzi di Cannone mentre s'andauano ritirando verso la Favorita. Nell'istesso tempo entrò con gran bravura nel Campo Ottomano il Corpo di Battaglia condotto dalli Signori Elettori di Sassonia e Baviera, e dal Principe di Valdech che esercitava la Carica di Maestro di Campo Generale di esso Corpo, e tutti uniti obligarono il nemico ad vna fregolata fuga.

Li Tartari erano già ritirati à loro Paesi con quantità de Schiaui, non hauendo voluto assistere à Turchi per non mancare dell'impegno, che hanno col Rè di Polonia. Intefosi dalla Maestà dell'Imperatore, che si trouaua poco distante dal Campo, che la Vittoria fosse dubbiosa, S. M. à gran galoppo col proprio Cavallo, e la spada alla mano seguitato dalle sue Guardie numerose si conduceua verso il conflitto, mà gettatefegli à piedi li ministri, lo supplicorono non volesse azzardare la sua Persona Imperiale, poiche la Vittoria per i Christiani era già sicura.

Nel medesimo tempo del Combattimento la Città di Viena fu assalita così fieramente dal nemico, che mai più gli assediati hanno sostenuto vn'assalto così potente, e nondimeno li respinsero bravamente, e vedutosi poi dal Generale Staremberg, che la Vittoria piegauà à fauore de Christiani fortì nello stesso tempo da quattro parti, & attaccò con tanta bravura i nemici, che trucidò quantità di Gianizzeri negli attacchi, recuperando valorosamente tutti li posti occupati.

Sopraggiunta la notte, cessò il combattimento, mà considerandosi, che il lasciar bottinare i soldati haurebbe cagionata disordinanza nell'Esercito

cito, che i Barbari si farebbero potuti prevalere della congiuntura, e che s'azzardava la Vittoria: e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso divieto agli Alemanni, che non dovessero quella notte abbandonare le proprie file de Squadroni, e Battaglioni; mà da Polacchi non fù osservato con pontualità, onde agli Alemanni toccorono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio munizioni, viveri da mantenere due armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, trà quali quello del Primo Visire stimato del valore di cinquanta mille scudi, con la Cassa del denaro dell'Armata, tutta la Cancellaria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannoni, che furono condotti con 20. mortari sopra la Piazza de Gesuiti in Vienna; & il Regio Stendardo fù dal Rè mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabatta mandò al Vescovo di Vienna la beretra del Musti di panno d'oro finissima; & il Rè tagliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina delli 13. all'o spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Cavalleria Turchesca, mentre gettando l'armi in ginocchioni dimandavano la vita, che non gli fù concessa, e per lo spazio di due Leghe la Cavalleria leggiera Polacca fece continua strage, liberando migliaia de Schiavi Christiani.

Fù osservato vn fuoco, che formava vorragini d'Inferno, e questa fù parte della munitione da Guerra nemica accesa.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta mille di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due mesi & altri rincontri, e molti Bassà.

De gl'Imperiali è morto il Sargente maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perì vn Nipote del Rè, e circa settecento soldati, e degl'Imperiali trè mille.

La stessa mattina delli 13. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa degli Agostiniani di Corte, e pransò col Generale Saremberg, e ritornò poi al Campo con lo sbarco del Cannone, e suono di Campana.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli Signori Elettori di Baviera, e Sassonia con molti altri Principi, e fu ricevuto con acclamazioni dai Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiavi della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell'afflittito, e bravo Prestidio, & assistè alla Messa solenne, e *Te Deum* nella Chiesa maggiore di San Stefano, dichiarandoli

Gene-

9

Generale Staremberg Marefciallo di Campo, freggiandolo dell'hono-
cofpicuo del Tolon d'oro, e donatuo per caparra della Cefarea gratitudi-
ne di cento milla Tallari.

Alli 15. l'Imperatore dopo hauere uifitato tutti gli approcci, & attac-
chi de Turchi, fi partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò à
Cauallo il Rè di Polonia. & ambedue quefti Monarchi s'abbracciorono
con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono affieme in Idioma Latino, e fù
Sua Maeflà Cefarea venerata dal Primogenito del Rè, e da tutti quei
Grandi di Polonia, che fono nell'Armata, e nel separarfi diffe all'Impera-
tore il Rè, che in breve voleva pranfare seco in Buda. S. M. mostrò let-
tere importanti à Cefare trovate nella Segreteria del Vifire.

Partì il fudetto Rè inieguito della fua Cavalleria Leggera in traccia
del fugitivo nemico, e per le strade ne hanno trucidati molti.

Alli 16. li Polacchi poco diftante da Edimburgo hanno uccifo otto-
cento foraggieri Turchi, con molti altri Vivandieri, e Canaglia, facendo
ricchi bottini.

Alli 17. avanzatifì li medefimi Polacchi verfo Altemburgo incontro-
rono dieci mille Gianizzeri, che ftavano trincerati con Carri, e 16. pezzi
di Cannone, e non havendo Fanteria mandorono à levare quattro Reg-
gimenti di Fanti Alemani, e con Artiglieria li attraccorono con tanto va-
lore, e coraggio, che li traccidorono tutti, con l'acquifto delli fudetti
Cannoni.

L'Armata Imperiale fequitava la Polacca, e fperavano poter arrivare il
rimanente de' Turchi verfo Giavarino, dove precipitofamente s'incami-
nava, per paffare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto s'intende
non polsono hauere più di trenta mille huomini habili à combattere, mà
fenza munitioni, Cannone, viueri, nè Bagaglio e fpauentati.

L'Armata Cefarea, ch'era nella Stiria per ordine dell'Imperatore col
Bano di Croatia, e Generale di Carlftot fi è incaminata ad vn paffo per
procurare di cogliere il nemico fuggitiuo.

La Città di Vienna fuori, che le mura ha patito poco, effendo ftata bat-
tuta folamente la Refidenza Imperiale, il Palazzo del Signor Ambascia-
tore di Spagna, e quello del Generale Staremberg, con alcuni altri, per ef-
fere li più alti. Hà perfo quel valoroso Preffidio, antemurale della Chri-
ftianità, quantità di bravi Offitiali, e Soldati al numero di circa ottomil-
la, hauendo foftenuti frequenti, e fieriffimi afsalti, quantità di mine con
breccie aperte, & i nemici alloggiati vltimamente fopra li Baffioni, con
anguftie de Cibi per gli ammalati, e feriti. & da vn continuo, & infoppor-
tabile fetore de Cadaueri in fepolti, e Bestie infracidite, che minacciavano
infecti, one nell'aria.

Vengo

6
e di Bauiera, Salsonia, & altre auxiliarie de' Principi e Circoli dell'Impero, e componeuano selsantamilla combattenti tutta bellissima, e brava Gente, che con l'esercito Polacco formauano vn'Armata di ottantacinque mille effettivi soldati.

Alli 8. il Padre Marco d'Aviano Capuccino passò a' Padiglioni Reali, celebrò la Messa, e communicò il Rè, e suo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la beneditione à tutto l'esercito, e con vn Crocifisso alla mano si trovò nella Battaglia, che si dirà,

Alle 9. hore passorono verso il Rè gli Elettori di Baviera, Salsonia, Duca di Lorena, Hannover, Anhalt, Savoia, & altri Principi dell'Impero fino al numero di quattordici, & altri, che vollero assistere da Volontarij con i Generali, & Palatini Polacchi, e il Rè dopo ascoltato il parere de' principali, & d'alcuni Cacciatori, e Villani, ch'esibivano la scorta, ordinò, che alli 9. sul l'Alba dovesse marchiar tutto l'esercito, dicendo: Signori non è da perdere tempo l'infermità è graue, & hà per ciò bisogno di presto rimedio.

Alli 10. fu spedito auanti il Generale Merly con il suo Reggimento di Corazze, & altra Gente al numero di dui milla Soldati alla Strada maggiore del Bosco di Vienna, che conduce à Maubach, con ordine di dare con lo strepitò di Timpani, Trombe, e Tamburri, e con qualche apparenza di fuoco vn falso allarma al nemico, quale ve accorse con quattro mila Caualli, e seguì l'incontro con la peggio de' Turchi, che si ritirarono lasciandone 300. di essi morti sul Campo.

Intanto le Schiere Christiane con ordine mirabile marchiauano verso il Campo de' Barbari numerosi di cento ottanta mila huomini, senza li Vivandierj, e molt'altra Canaglia.

Alli 11. verso le 22. hore l'ala sinistra commandata dal Signore Duca di Lorena s'auanzò e con trè tiri di Cannone diede S.A. il primo Segno del Soccorso agli asediati, (e à mezza notte altri trè, & allo spuntare del Giorno altrettanti) e s'auanzorono li Generali Deneuall, Lesle & Haisler per occupare la montagna di Kalemberg alta mezz'hora di salita, e che batteua il Campo nemico, e gli uscì dopo lungo contrasto di felicemente acquistare il Castello di San Leopoldo, & il Monastero de Camaldolensi sopra detto monte. Fù il combattimento fiero, & ostinato & il Signore Duca di Lorena sempre con la Spada alla mano rincoraua gli Alemanni, e rimase S.A. anco leggermente ferito, e veniuà secondato da Cavalieri Alemanni, Italiani, e Fiammenghi, che in gran numero vi si trovarono voluntarij, e trà questi il Sig. Marchese di Parella, che seco haueua 60. Venturieri frà quali quattordici Cavalieri, e li portò valorosamente troncando egli medesimo la Testa ad vn Bassà, e rimasero cinque de' Suoi

Suoi feriti, & vno morto.

L'ala dritta Polacca marchìò tutta in vn tempo alla salita del Monte sopra il torrente nominato Vienna, mà non si lasciò vedere, che la mattina delli 12. allo spuntare del giorno con la batteria piantata la notte sotto le mura del sudetto Monastero, e cominciò à bersagliare il nemico che da vicino contrastaua il Terreno, quale sempre s'andaua guadagnando dalla bravura della Fanteria, tirando più à basso, e moltiplicando le batterie secondo s'auuanzaua posto, e dilatavasi l'esercito, di modo, che secondando li Dragoni e Corazze Imperiali, più di due hore auanti mezzo giorno, restò Padrone l'ala sinistra di tutto il Monte di Kalemberg, con tutte l'altre Colline fino al Danubio, anco per fianco.

Cominciò all'hora à calare l'Esercito Polacco, & il Turco ad opporsi con batterie per fianco, e trè hore dopo il Rè per fronte piantò dell'Artiglieria, e con Dragoni smontati da Cavallo, e con la Sua Fanteria, andò tanto auuanzandosi, che doppo vn'ostinato combattimento di sette hore continue senza mai, che li Barbari potessero respingere li Christiani, che vtrorono d'accordo per fronte, & al lato sinistro con tanta violenza che leuorono ai Turchi la batteria di 16. pezzi di Cannone mentre s'andauano ritirando verso la Favorita. Nell'istesso tempo entrò con gran bravura nel Campo Ottomano il Corpo di Battaglia condotto dalli Signori Elettori di Sassonia e Baviera, e dal Principe di Valdech che esercitaua la Carica di Maestro di Campo Generale di esso Corpo, e tutti vni ti obligorono il nemico ad vna fregolata fuga.

Li Tartari erano già ritirati à loro Paesi con quantità de Schiaui, non hauendo voluto assistere à Turchi per non mancare dell'impegno, che hanno col Rè di Polonia. Intefosi dalla Maestà dell'Imperatore, che si trouaua poco distante dal Campo, che la Vittoria fosse dubbiosa, S. M. à gran galoppo col proprio Cavallo, e la spada alla mano seguitato dalle sue Guardie numerose si conduceua verso il conflitto, mà gettatefegli à piedi li ministri, lo supplicorono non volesse azzardare la sua Persona Imperiale, poiche la Vittoria per i Christiani era già sicura.

Nel medesimo tempo del Combattimento la Città di Viena fù assalita così fieramente dal nemico, che mai più gli assediati hanno sostenuto vn'assalto così potente, e nondimeno li respinsero bravamente, e vedutosi poi dal Generale Staremberg, che la Vittoria piegauà à fauore de Christiani fortì nello stesso tempo da quattro parti, & attaccò con tanta bravura i nemici, che trucidò quantità di Gianizzeri negli attacchi, recuperando valorosamente tutti li posti occupati.

Sopraggiunta la notte, cessò il combattimento, mà considerandosi, che il lasciar bottinare i soldati haurebbe cagionata disordinanza nell'Es-

cito, che i Barbari si farebbero potuti prevalere della congiuntura, e che s'azzardava la Vittoria: e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso divieto agli Alemanni, che non dovessero quella notte abbandonare le proprie file de Squadroni, e Battaglioni; ma da Polacchi non fu osservato con puntualità, onde agli Alemanni toccarono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio munizioni, viveri da mantenere due armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, trà quali quello del Primo Visire stimato del valore di cinquanta mille scudi, con la Cassa del denaro dell'Armata, tutta la Cancellaria, e Segreteria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannone che furono condotti con 20. mortari sopra la Piazza de Gesuiti in Vienna; & il Règio Stendardo fù dal Rè mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabatta mandò al Vescovo di Vienna la beretta del Musci di panno d'oro finissima; & il Rè tagliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina delli 13. all'o spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Cavalleria Turchesca, mentre gettando l'armi in ginocchioni dimandavano la vita, che non gli fù concessa, e per lo spatio di due Leghe la Cavalleria leggiera Polacca fece continua strage, liberando migliaia de Schiavi Christiani.

Fù osservato vn fuoco, che formava vorragini d'Inferno, e questa fu parte della munitione da Guerra nemica accesa.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta mille di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due mesi & altri rincontri, e molti Bassà.

De gl'Imperiali è morto il Sargente maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croÿ, e questo ferito. De' Polacchi per lo vi Nipote del Rè, e circa settecento soldati, e degl'Imperiali tre mille.

La stessa mattina delli 13. il Rè si portò in Vienna; e fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa degli Agostiniani di Corte, e pransò col Generale Staremberg, e ritornò poi al Campo con lo sbarbo del Cannone, e sudino di Campane.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli Signori Elettori di Baviera, e Sassonia con molti altri Principi, e fu ricevuto con acclamazioni dai Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiavi della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell'afflittito, e bravo Pressidio, & assistè alla Messa solenne, e *Te Deum* nella Chiesa maggiore di San Stefano, dichiarandoli

Gene-

9

Generale Staremberg Mareſciallo di Campo, freggiandolo dell'hono-
coſpicuo del Toſon d'oro, e donatuo per caparra della Ceſarea gratitudi-
ne di cento milla Tallari.

Alli 15. l'Imperatore dopo hauere viſitato tutti gli approcci, & attac-
chi de Turchi, ſi partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò à
Cauallo il Rè di Polonia. & ambedue queſti Monarchi ſ'abbracciorono
con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono aſſieme in Idioma Latino, e fù
Sua Maeſtà Ceſarea venerata dal Primogenito del Rè, e da tutti quei
Grandi di Polonia, che ſono nell'Armata, e nel ſepararſi diſſe all'Impera-
tore il Rè, che in breue voleua pranſare ſeco in Buda. S. M. moſtrò let-
tere importanti à Ceſare trovate nella Segretaria del Viſire.

Partì il ſudetto Rè inſeguito della ſua Cavalleria Leggera in traccia
del fugitivo nemico, e per le ſtrade ne hanno trucidati molti.

Alli 16. li Polacchi poco diſtante da Edimburgo hanno ucciſo otto-
cento foraggieri Turchi, con molti altri Vivandieri, e Canaglia, facendo
ricchi bottini.

Alli 17. avanzatiſi li medefimi Polacchi verſo Altemburgo incontro-
rono dieci mille Gianizzeri, che ſtavano trincierati con Carri, e 16. pezzi
di Cannone, e non havendo Fanteria mandorono à levare quattro Reg-
gimenti di Fanti Alemani, e con Artiglieria li attaccorono con tanto va-
lore, e coraggio, che li traccidorono tutti, con l'acquiſto delli ſudetti
Cannoni.

L'Armata Imperiale ſeguitava la Polacca, e ſperavano poter arrivare il
rimanente de' Turchi verſo Giavarino, dove precipitoſamente ſ'incami-
nava, per paſſare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto ſ'intende
non poſſono hauere più di trenta mille huomini habili à combattere, mà
ſenza munitioni, Cannone, viueri, nè Bagaglio e ſpauentati.

L'Armata Ceſarea, ch'era nella Stiria per ordine dell'Imperatore col
Bano di Croatia, e Generale di Carliſtot ſi è incaminata ad vn paſſo per
procurare di cogliere il nemico fuggitiuo.

La Città di Vienna fuori, che le mura ha patito poco, eſſendo ſtata bat-
tuta ſolamente la Reſidenza Imperiale, il Palazzo del Signor Ambaſcia-
tore di Spagna, e quello del Generale Staremberg, con alcuni altri, per eſ-
ſere li più alti. Hà perſo quel valoroſo Preſſidio, antemurale della Chri-
ſtianità, quantità di bravi Offitiali, e Soldati al numero di circa ottomil-
la, hauendo ſoſtenuti frequenti, e fieriſſimi aſſalti, quantità di mine con
breccie aperte, & i nemici alloggiati vltimamente ſopra li Baſtioni, con
anguſtie de Cibi per gli ammalati, e feriti. & da vn continuo, & inſoppor-
tabile fetore de Cadaueri inſepolti, e Beſtie inſracidite, che minacciavano
infectione nell'aria.

Vengo-

cito, che i Barbari si farebbero potuti prevalere della congiuntura, e che s'azzardava la Vittoria: e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso divieto agli Alemani, che non dovessero quella notte abbandonare le proprie file de Squadroni, e Battaglioni; mà da Polacchi non fù osservato con puntualità, onde agli Alemani toccorono solamente le reliquie.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio munizioni, viveri da mantenere due armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, trà quali quello del Primo Visire stimato del valore di cinquanta mille scudi, con la Cassa del denaro dell'Armata, tutta la Cancellaria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannoni, che furono condotti con 20. mortari sopra la Piazza de Gesuiti in Vienna; & il Règio Stendardo tù dal Rè mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabatta mandò al Vescovo di Vienna la beretta del Musti di panno d'oro finissima; & il Rè tagliò la Testa al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina delli 13. all'o spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Cavalleria Turchesca, mentre gettando l'armi in ginocchioni dimandavano la vita, che non gli fù concessa, e per lo spazio di due Leghe la Cavalleria leggiera Polacca fece continua strage, liberando migliaia de Schiavi Christiani.

Fù osservato vn fuoco, che formava vorragini d'inferno, e questa fù parte della munitione da Guerra nemica accesa.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta mille di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l'assedio di due mesi & altri rincontri, e molti Bassà.

De gl'Imperiali è morto il Sargente maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perì vn Nipote del Rè, e circa settecento soldati, e degl'Imperiali tre mille.

La stessa mattina delli 13. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa degli Agostiniani di Corte, e pransò col Generale Staremberg, e ritornò poi al Campo con lo sbarbo del Cannone, e sudno di Campana.

Alli 14. l'Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli Signori Elettori di Baviera, e Sassonia con molti altri Principi, e fu ricevuto con acclamazioni dai Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiavi della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell'affitto, e bravo Pressidio, & assistè alla Messa solenne, e *Te Deum* nella Chiesa maggiore di San Sefano, dichiarandoli il

Gene-

9

Generale Staremberg Marefciallo di Campo, freggiandolo dell'hono-
cospicuo del Tofon d'oro, e donatiuo per caparra della Cefarea gratitudi-
ne di cento milla Tallari.

Alli 15. l'Imperatore dopo hauere vifitato tutti gli approcci, & attac-
chi de Turchi, fi partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò à
Cauallo il Rè di Polonia. & ambedue quefti Monarchi s'abbracciorono
con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono affieme in Idioma Latino, e fù
Sua Maeflà Cefarea venerata dal Primogenito del Rè, e da tutti quei
Grandi di Polonia, che fono nell'Armata, e nel fepararfi diffe all'Impera-
tore il Rè, che in breve voleva pranfare feco in Buda. S. M. mostrò let-
tere importanti à Cefare trovate nella Segretaria del Viſire.

Partì il fudetto Rè inſeguito della ſua Cavalleria Leggera in traccia
del fugitivo nemico, e per le ſtrade ne hanno trucidati molti.

Alli 16. li Polacchi poco diſtante da Edimburgo hanno vcciſo otto-
cento ſoraggieri Turchi, con molti altri Vivandieri, e Canaglia, facendo
ricchi bottini.

Alli 17. avanzatifi li medefimi Polacchi verſo Altemburgo incontro-
rono dieci mille Gianizzeri, che ſtavano tringierati con Carri, e 16. pezzi
di Cannone, e non havendo Fanteria mandorono à levare quattro Reg-
gimenti di Fanti Alemani, e con Artiglieria li attaccorono con tanto va-
lore, e coraggio, che li trucidorono tutti, con l'acquifto delli fudetti
Cannoni.

L'Armata Imperiale ſeguitava la Polacca, e ſperavano poter arrivare il
rimanente de' Turchi verſo Giavarino, dove precipitoſamente s'incami-
nava, per paſſare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto s'intende
non poſſono havere più di trenta mille huomini habili à combattere, mà
ſenza munitioni, Cannone, viueri, nè Bagaglio e ſpauentati.

L'Armata Cefarea, ch'era nella Stiria per ordine dell'Imperatore col
Bano di Croatia, e Generale di Carlſtot ſi è incaminata ad vn paſſo per
procurare di cogliere il nemico fuggitiuo.

La Città di Vienna fuori, che le mura ha patito poco, eſſendo ſtata bat-
tuta ſolamente la Reſidenza Imperiale, il Palazzo del Signor Ambascia-
tore di Spagna, e quello del Generale Staremberg, con alcuni altri, per eſ-
ſere li più alti. Hà perſo quel valoroſo Preſidio, antemurale della Chri-
ſtianità, quantità di bravi Offitiali, e Soldati al numero di circa ottomil-
la, hauendo ſoſtenuti frequenti, e fieriſſimi aſalti, quantità di mine con
breccie aperte, & i nemici alloggiati vltimamente ſopra li Baſtioni, con
angultie de Cibi per gli ammalati, e feriti, & da vn continuo, & inſoppor-
tabile fetore de Cadaueri inſepolti, e Beſtie infracidite, che minacciavano
infezione nell'aria.

Vengo-

Vengono quotidianamente condotti Centinaia di Prigionj Turchi in Vienna, che tuttauia si trouaron nascosti in molti luoghi, e particolarmente nelle Selue, & incatenati si fanno disfare quei lavori, che hanno essi fatti sotto Vienna, mentre dalla Porta di Carinthia, sino à quella delli Scozzesi, e Porta nuova con approcci, e lauori sotterranei (che paiono tante belle Stanze da poterui fogggiornare degli anni con comodo) si ben aggiustati, che non ci era per loro pericolo alcuno, essendo da per tutto coperti dalle offese della Piazza di Vienna, il che si stima la maggior opera habbia fatta Il Gran Visire, giachè nè per corraggio, nè per condotta, nè nel modo d'abbandonare l'assedio, hà mostrato quel talento si conuerebbe à Capitano d'un'Esercito, che mostraua di volere non solo contendere con la Christianità, mà contro il Cielo stesso.

Alli 18. è partito l'Imperatore da Vienna verso Linz, & l'Elettore di Sassonia con le sue Truppe è ritornato ne' proprij Stati, mà gli altri ausiliarij rimangono con l'Armata Cesarea, quale si và giornalmente ingrossando con i Pressidij, e Reggimenti, che s'erano messi in diuersi posti.

Anco l'Esercito di Polonia è stato accresciuto con dieci mille Littuani condotti dal Pazzi Generale di Lituania.

Li Ribelli Vngari, ch'erano in seguito del Tekeli l'hanno abbandonato & vniti si agli Vlsari fedeli delle Guarnigioni Cesaree d'Vngaria, fanno grandissimo danno all'Armata fuggitiva de' Turchi, asportandone ricchissimi bottini, con fare gran strage de' Turchi, come pure fanno le grosse partite de' Polacchi.

Nel Consiglio di Guerra si è intavolato l'acquisto delle Piazze importanti di Naysel, e Strigonia, per poter formare li Quartieri d'Inuerno nel Dominio Ottomano per gl'Eserciti Christiani Vittoriosi.

Molto considerabile riesce, che nel combattimento alla Montagna di Kalemberg, fù veduta nel principio dell'attacco dal Padre Marco d'Aviano Capucino già nominato, girare più volte vna Colomba bianca sopra l'Esercito Christiano, segno evidente del Prodigio Diuino.



BREVE NOTIZIA

*De' felici progressi dell'Armi Cesaree, e
Polacche nell'Vngaria.*

IL rimanente delle forze Turchesche fuggitive dell'acennata Battaglia, scorsero lo spatio di ottanta e cinque miglia senza punto fermarsi, & era sì grande il Terore in essi, che vn'Ombra gli sembraua vn corpo, e pervenuti al Fiume Ribinyz, precipitosamente si gettorono à nuoto à migliaia di loro s'affogorono.

Il Primo Visire passò sopra li ponti con 20. mille Caualli il Fiume Rab, quali dalla precipitosa fuga fecero rompere i ponti, & iui se n'affogorono parimente vna gran quantità.

Peruenuti poi nella Campagna, distante vn tiro di Canone da Giuarino Fortezza dell'Imperatore, il detto Primo Visire fece strangolare il Bassà di Buda, con cinquecento principali Officiali Turchi, incolpandoli, che fossero stati cavia della disgratia succeduta sotto Vienna, e che non havessero adempito à loro doveri nella Battaglia.

In progresso de' frutti della segnalata Vittoria ottenuta dall'Armi Christiane, hà il Serenissimo di Lorena alli 25. Settembre investita la Piazza di Naysel, con speranza di soggiogarla nel termine di quindici giorni.

Anco la Maestà del Rè di Polonia s'era con l'Armata incaminato all'attacco dell'importante Città di Strigonia, dopo l'acquisto della quale si condurrà all'espugnatione di Buda, e Sua Maestà hà fatto passare per via del Danubio 20. milla Fanti, e 30. milla Caualli, trà Polacchi, & Alemanni, e scorrono il fertile Paese Turchesco, che sono circa 140. anni che quei Barbari ne hanno il possesso; onde dall'acquisto delle sudette Piazze si può sperare la caduta di molte altre che rimaranno bloccate, e senza speranza di soccorso nemico.

La Maestà del sudetto Rè hà mandato il Generale di Littuania con dodici mille braui combattenti nell'Vngaria superiore, per occupare le Fortezze, e Stati del Tekli, e vi è apparenza che questi si congiungeranno alle forze del Principe di Transilvania, non senza speranza, che anco l'Armi de Valacchi, e Moldaui siano per seguire l'esempio, e tutti vniti la prossima Campagna portarsi nelle viscere delle Provincie Ottomane.

Hà il medemo Rè fatte consegnare all'inuiato del Tekli cinque copie di Lettere originali scritte da lui al Primo Visire mentre si trouaua sotto Vienna, con cui resta conuiato di contumace verso la Maestà Augustissima

ma dell'Imperatore . e fedelissimo al Gran Turco ; oltre di queste una Scrittura con li Sigilli di 13. Comitati , sottoscritta ad instigatione del prefatto Tekli da tutti li Stati dell'Vngaria , li quali al presente trucidando li preffidj Turcheschi , rimettono le Piazze sotto l'obbedienza dell'Augustissimo,e legitimo Sourano del Regno d'Vngaria .

Què non si include la notte di tinta di tutte le robbe lasciate da Turchi sotto Vienna per non esser ancora comparsa la veridica , e giusta , ma solamente vi è certezza che il dinaro trouato nel Padiglione del Gran Visire , ascendi à due milioni di Reali da otto , in tante monete d'oro .

NOTA DE PRENCIPI

Che si sono trovati al soccorso
di Vienna .

- L'**Augustissimo Imperatore .
La Maestà del Rè di Polonia .
Il Duca di Lorena .
L'Elettore di Sassonia .
L'Elettore di Baviera .
Il Principe Luigi di Baden .
Il Marchese Ermano di Baden .
Il Principe di Valdech Mareciallo di Campo .
Il Marchese di Parait della Casa di Brandeburgo .
Il Marchese d'Ouspoch della stessa Casa .
Due Principi di Luneburgo , cioè il Primogenito d'Annover , &
il Cadetto .
Il Duca di Saxenlavenburgh .
Il Duca di Sassonia Aisnach .
Il Duca di Sassonia Gotta .
Il Duca di Sassonia Hal .
Due Duchi di Neoburgo Cognati della Maestà dell'Imperatore .
Due Duchi di Vvirtenberg .
Due Principi d'Anhalt .
Due Principi d'Oldstein .
Il Principe Eugenio di Savoia .
Il Duca di Croy .
Il Principe di Ochenzollerem .
Il Principe Lubomisch .
Il Principe di Solm .

I E F I N E .

Fr. Io: Thomas Rovetta Inquisitor Generalis Venetiarum.

Noi Reformatori dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per fede del Padre Inquisitore ne-
Libro intitolato *Sincero*, e distinto racconto dell'Opera-
zioni dell'Armi Imperiali, e Polacche contro l'Ottomane, non
v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e pari-
mente per attestato del Segretario nostro, niente contro
Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza ad Anto-
nio Bosio di poterlo stampare col solito Privilegio, che al-
tri non possano ristamparlo, offeruando gl'ordini &c.

Datali 2. Ottobre 1683.

(*Silvestro Valier, Cavalier, Procurato*; Reformatore.

(*Ferigo Marcello* Reformatore.

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

1683. adi 2. Ottobre.

Registrato nel Magistrato de gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Sig. Esse-
cutori contro la Biateina.

Carlo Antonio Gradenigo Nodaro.